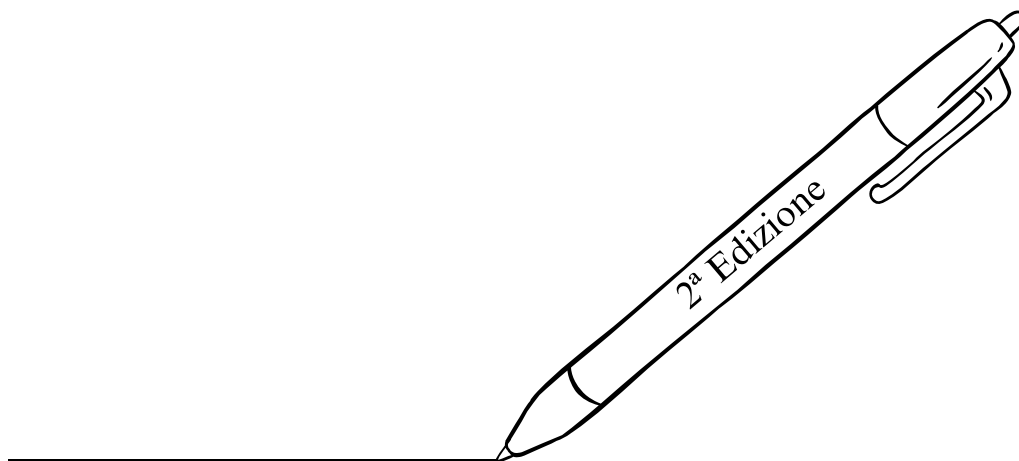


Fiorino d'Oro della Città di Firenze



Premio
GREGOR VON REZZORI
per giovani poeti



Stand della Regione Toscana
Salone Internazionale del Libro, Torino
17 maggio 2025

Fiorino d'Oro della Città di Firenze



Premio GREGOR VON REZZORI per giovani poeti

Ideato da

THE SANTA MADDALENA FOUNDATION

*The Gregor von Rezzori and Beatrice Monti della Corte
Retreat for Writers and Botanists*

Promosso da

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Patrocinio Media Partner



Rai Cultura



CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA



BCC VALDARNO
FIORENTINO

Sostenitori

In collaborazione con



GABINETTO
SCIENTIFICO
LETTERARIO
G.P. VIEUSSEUX

testo TODO
MODO

ATENEI INTERNAZIONALI
Università per Stranieri di Siena

DECLAM

Ufficio Stampa
Patrizia Renzi | patrizia@renzipatrizia.com

Comunicazione
Studio Neri Torrigiani | www.torrigiani.com

Sponsor tecnico
unicopfirenze



Coordinamento Santa Maddalena Foundation
Caterina Toschi

Segreteria organizzativa
Santa Maddalena Foundation
Matilde Castagnoli, Emma Paoli, Edoardo Archi

Il Premio Gregor von Rezzori per giovani poeti, promosso dal Consiglio Regionale della Toscana, è ideato dalla Fondazione Santa Maddalena, istituita da Beatrice Monti della Corte nel 2000, due anni dopo la morte del marito Gregor Von Rezzori (1914-1998). La Fondazione Santa Maddalena ospita periodicamente scrittori da tutte le parti del mondo come residenza letteraria, e dal 2007 organizza il **Premio Gregor von Rezzori — Città di Firenze**, ormai conosciuto e seguito da autori, editori e lettori di molte lingue e paesi.

Nelle sue passate diciotto edizioni la Fondazione ha invitato, per dialogare con i lettori e gli studenti del territorio, scrittori di eccellenza, tra cui: Emmanuel Carrère, Annie Ernaux (Premio Nobel nel 2022), Olga Tokarczuk (Premio Nobel nel 2018), Richard Ford (Premio Pulitzer nel 1996 e nel 2015), Hisham Matar (Premio Pulitzer nel 2017), Margaret Atwood (Booker Prize nel 2000 e nel 2019), Michael Cunningham (Premio Pulitzer 1999), George Saunders (Mari Booker Prize nel 2017), László Krasznahorkai (Mari Booker Prize nel 2015), Dave Eggers (finalista per il Premio Pulitzer nel 2001), Jennifer Egan (Premio Pulitzer nel 2011), Jón Kalman Stefánsson (candidato al Premio Nobel nel 2017), Jhumpa Lahiri (Premio Pulitzer nel 2000), Andrew Sean Greer (Premio Pulitzer nel 2018), Elif Batuman (finalista per il Premio Pulitzer nel 2018), Atiq Rahimi (Prix Goncourt nel 2008).

Intorno al Premio sono nate molte iniziative: come la Lectio Magistralis presso il Cenacolo dell'Opera di Santa Croce, o le letture e gli spettacoli teatrali diretti da Volker Schlöndorff, grande regista da sempre amico di Santa Maddalena.

Il Premio è promosso dal Centro per il Libro e la Lettura del MiC, patrocinato da Regione Toscana e sostenuto dal Consiglio Regionale della Toscana, dal Comune di Firenze, da Fondazione CR Firenze e Credito Cooperativo del Valdarno Fiorentino, con Unicoop Firenze come sponsor tecnico e Rai Cultura come media partner.

In collaborazione con Opera di Santa Croce, Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux, Testo, Todo Modo, Università per Stranieri di Siena, Università degli Studi di Siena.

Dal 2024 si è aggiunto anche il Premio Gregor von Rezzori per giovani poeti. Il Premio supporta la Proposta di Legge al Parlamento del Consiglio Regionale della Toscana *Leggere liberi*, finalizzata a introdurre uno spazio di lettura libera nell'orario scolastico delle scuole toscane. Obiettivo è quello di valorizzare i migliori componimenti poetici scritti

dagli studenti degli istituti di istruzione secondaria superiore della Toscana a seguito di uno spazio personale di lettura.

Il progetto si ispira al manifesto *The Democracy of Imagination*, firmato da Jennifer Clement, presidente di PEN (*Poets, Essayists, Novelists*) International, che ha tenuto in occasione della XIV edizione del Premio Gregor von Rezzori — Città di Firenze nel 2020 la *Lectio magistralis Poesie ed errori*. Il manifesto si oppone a ogni forma di censura sull'immaginazione creativa, soprattutto quando questa riguarda le giovani generazioni. È a loro che il Premio si rivolge, con l'intento di incoraggiarle a superare i limiti dell'autocensura, a trascendere le appartenenze e a coltivare una libertà espressiva capace di aprirsi a mondi altri e visioni nuove.

L'edizione 2025 riveste un significato speciale anche perché coincide con il ventesimo anniversario della scomparsa del **poeta fiorentino Mario Luzi**.

Per commemorare questa occasione, i partecipanti sono stati invitati a confrontarsi con la sua opera e a dar vita a nuovi testi poetici. Tra i componimenti realizzati, quelli che più hanno saputo cogliere lo spirito e la sensibilità della sua scrittura sono stati selezionati e hanno ricevuto una menzione speciale da parte della Giuria.

La giuria del Premio Gregor von Rezzori – Città di Firenze per la narrativa straniera ha poi selezionato anche i tre componimenti vincitori di questa edizione.

Altra importante novità di questa seconda edizione, i 50 giovani poeti selezionati avranno l'opportunità di partecipare al **Salone Internazionale del Libro di Torino** dove, nella giornata di sabato 17 maggio, si terrà la cerimonia ufficiale di premiazione presso lo **stand della Regione Toscana**. Il trasferimento è reso possibile grazie all'organizzazione di speciali **treni della lettura** promossi e finanziati dal Consiglio Regionale della Toscana, che accompagneranno i giovani poeti e i loro docenti da Firenze e da altre città del territorio.

L'edizione pilota del Premio, nel 2024, ha coinvolto oltre 160 studenti provenienti da quattro scuole secondarie di secondo grado toscane.

Nel 2025 il numero delle adesioni è più che raddoppiato: nove scuole partecipanti e **oltre 400 giovani poeti**. Un risultato che conferma il valore di questo progetto e l'urgenza di offrire ai più giovani uno spazio autentico di espressione creativa.

Con questa nuova edizione, il **Premio Gregor von Rezzori per giovani poeti** conferma la sua missione di promuovere la lettura e la scrittura nelle scuole, rafforzando il legame tra le nuove generazioni e il mondo della poesia. Un percorso che ci auguriamo possa continuare negli anni a venire, coinvolgendo un numero sempre maggiore di giovani lettori e aspiranti poeti.

Sono lieto che il Consiglio regionale della Toscana continui la sua collaborazione con il prestigioso Premio Gregor Von Rezzori – Città di Firenze promosso dalla Fondazione Santa Maddalena. Un premio che ha una risonanza internazionale e che annovera tra i premiati i migliori scrittori del nostro tempo.

Il Premio Gregor von Rezzori per giovani poeti ha l'obiettivo di raggiungere le giovani e i giovani che frequentano le scuole della Regione per far crescere in loro la voglia di cimentarsi con il linguaggio poetico, che proprio in Toscana ha raggiunto nei secoli le espressioni più alte.

Quest'anno siamo particolarmente contenti di ospitare presso lo stand della Regione Toscana al Salone del Libro di Torino la cerimonia di premiazione dei giovani poeti selezionati, partecipazione che ci vede protagonisti con la nostra Biblioteca Pietro Leopoldo e con il supporto agli editori toscani nell'evento più importante dedicato al libro e alla lettura.

Il libro e la lettura infatti rappresentano un insostituibile strumento di diffusione della cultura, di crescita e formazione per ciascuno.

Una passione che le ragazze e i ragazzi potranno sviluppare nello spazio di lettura libera che una legge di iniziativa regionale che grazie alla Presidente della V Commissione Cristina Giachi è stata presentata in Parlamento.

La lettura, la poesia, l'arte, la cultura generano spazi di libertà. Una libertà profonda, radicata nei valori della nostra più autentica umanità. Una libertà che va custodita e alimentata come un fiore delicato e prezioso.

Donare alle giovani generazioni questi spazi autentici di libertà è un compito che riteniamo decisivo per le Istituzioni.

Grazie dunque al Premio Gregor von Rezzori – Città di Firenze e alla Fondazione Santa Maddalena che ci offrono questa bella occasione.

Antonio Mazzeo
Presidente del Consiglio Regionale

Il rapporto con la parola pensata e scritta permette a ciascuno, non soltanto l'espressione della propria individualità, ma anche la relazione intersoggettiva; esso diventa, altresì, per i nostri cittadini e cittadine, uno strumento fondamentale della partecipazione consapevole alla vita della collettività. Il genere umano ha progredito nella storia spesso aggiornando le modalità e la qualità della sua relazione con la parola: pensata e parlata, letta a voce alta o in silenzio, infine scritta, su supporti diversi per resistenza al tempo e facilità di scrittura, e infine stampata. Oggi, la crescente complessità dei fenomeni sociali, culturali e politici - se non ci si voglia arrendere alla banalizzazione e riduzione a semplificazione sterile di quanto ci circonda -, richiede che si rifletta ancora, in vista di una maturazione di strumenti di comprensione sempre più articolati. Invece, ci dicono le statistiche, una larga fetta della popolazione è ben lontana dal poter raggiungere questi obiettivi, e risulta affetta da analfabetismo funzionale: pur conoscendo lettura e scrittura, questi cittadini ne fanno un uso a tal segno povero da non riuscire nella comprensione di un testo anche breve, mediamente complesso. Se pensiamo ai cittadini più giovani, in questo tempo che segna l'avvento dell'intelligenza artificiale, tale constatazione assume tutti i caratteri dell'urgenza, e non possiamo dimenticare, avendo da poco trascorso il centenario di Don Milani, il suo instancabile lavoro per insegnare più parole possibili ai ragazzi di Barbiana, perché potessero comprendere il mondo e le idee che lo abitavano. È per questi motivi che l'unica medicina sembra ancora essere la lettura.

Leggere, leggere, leggere. Recuperando per la lettura lo spazio del riposo e della passione a fianco di quello indispensabile e faticoso dell'apprendimento.

In questi anni, la Regione Toscana, sia la Giunta che il Consiglio, ha promosso politiche per la diffusione della lettura di tutti i tipi, dal finanziamento di progetti sulla lettura ad alta voce nelle scuole dei più piccoli, alla proposta di legge al parlamento (Leggere liberi) per introdurre almeno venti minuti quotidiani di lettura libera e silenziosa nelle scuole di ogni ordine e grado, ai progetti promossi dal Consiglio Regionale con i comuni e con altre prestigiose istituzioni, sulla diffusione della lettura nelle biblioteche e tra i cittadini in genere, nonché al sostegno della lettura Braille, con la stamperia regionale, unica nel suo genere.

Uno di tali progetti è proprio questa rassegna e Premio dei giovani poeti, un premio letterario di poesia realizzato nell'ambito del Premio Gregor von Rezzori – Città di Firenze, strutturato per favorire una lettura dei testi poetici, propedeutica alla loro scrittura. Di tutte le parole quella poetica è la più vibrante, quella che più si avvicina a dire la realtà, del nostro sentire, esprimendo le nostre emozioni senza schermature. Come diceva

Ungaretti, “Credo e professo che [la poesia] sia indefinibile, e che essa si manifesti nel momento della nostra espressione, quando le cose che ci stanno più a cuore, che ci hanno agitato e tormentato di più nei nostri pensieri, che più a fondo appartengono alla ragione stessa della nostra vita, ci appaiono nella loro più umana verità”. Ecco, spingere i più giovani a contemplare quella verità e a dirla può essere davvero una rivoluzione capace di mettere in moto le migliori energie delle quali le comunità dei cittadini possono disporre: quelle dei loro esponenti più giovani.

L’idea è quella di scegliere un testo poetico, lasciarsi ispirare e abbandonarsi alla scrittura. Grazie agli insegnanti che hanno seguito il progetto, collaborando con la Fondazione Santa Maddalena, è stato possibile lavorare con i ragazzi per selezionare le letture e seguire la fase di redazione delle poesie premiate nel contesto del Premio Gregor von Rezzori – Città di Firenze.

Quest’anno ci ispira la memoria di un grande poeta fiorentino, Mario Luzi, nel ventennale della sua morte. Proprio lui affidava ai lettori i suoi versi con espressioni colme di affetto e di attesa per quelle parole pensate, dette, scritti e profondamente amate:

“Vola alta, parola, cresci in profondità,
tocca nadir e zenith della tua significazione,
giacché talvolta lo puoi – sogno che la cosa esclami
nel buio della mente –
però non separarti
da me, non arrivare,
ti prego, a quel celestiale appuntamento
da sola, senza il caldo di me
o almeno il mio ricordo sii
luce, non disabitata trasparenza...
La cosa e la sua anima? O la mia e la sua sofferenza?”

Cristina Giachi

Presidente della Commissione Cultura del Consiglio Regionale

La Giuria del **Premio Gregor von Rezzori – Città di Firenze** per la narrativa straniera, presieduta da Beatrice Monti della Corte, è lieta di presentare una selezione di 50 componimenti scelti tra quelli redatti da oltre 400 studentesse e studenti provenienti da nove scuole secondarie di secondo grado della Toscana partecipanti alla seconda edizione del Premio Gregor von Rezzori per giovani poeti, ideato dalla Fondazione Santa Maddalena e promosso dal Consiglio Regionale della Toscana.

La seconda edizione del Premio Gregor von Rezzori per Giovani Poeti ha visto il numero di partecipanti triplicare e non potremmo essere più fieri del talento e dell'impegno dimostrati da ragazzi e ragazze provenienti da ogni angolo della Toscana. La grande varietà di temi affrontati e di stili scelti conferma come, nella poesia, chiunque possa trovare un luogo sicuro per esprimere i propri pensieri, le proprie paure e i propri sogni.

**Istituto Statale Superiore
Ernesto Balducci**

Pontassieve, Firenze

Classi

3 C Liceo Scientifico

5 B Liceo Scientifico

5 B Liceo delle Scienze Umane

SOLO

Mi siedo, guardo fuori e ragiono
come carta al danzar della leggera pioggia,
la speranza si sfoglia, ed io capisco
di esser solo.
Spero in un piccolo suono, o un piccolo segno
anche se ormai è tardi
meglio smetter di pensare agli altri
forse vivo nel mio regno
penso sempre di sbagliare tutto
corro dietro al tempo
mi dice di non perdere il momento
ma è come se fossi in eterno lutto
alla fine è questo che ho creato, il mio frutto
l'amara dolcezza del silenzio
che dà un brivido sulla schiena
e non è poi così brutto.

Filippo Berardi, 3^a C Liceo Scientifico

UN ODORE FAMILIARE

Credo sia impossibile
descrivere un odore,
che sia di qualcosa o qualcuno.

La percezione degli aromi
è fusa con chi siamo,
con la nostra storia,
con ciò che ci portiamo appresso.

E così ogni padrone è legato
al proprio cane,
morbosamente attaccato
all'abitudine dell'olfatto.

Potrei descriverlo per ore,
scendere nei dettagli,
ma come potrei spiegarvi
quella sensazione
se non ne avete mai avuto uno.

Se indossassi il profumo
di qualcuno che amate,
lo assocereste al suo
abbraccio?

No.
Non è solo un profumo,
è l'odore di ore vissute,
di amore,
di una vita insieme,
quello di una mamma.

E poi c'è l'odore di casa
tornati stremati da un viaggio,
quello del cuscino
dopo scuola.

Potrei andare avanti per ore,
ma insomma,
avete colto il senso.

Marco Generini, 5^a B Liceo Scientifico

Crollami addosso,
Che di uscite non vedo spiraglio.
Solo sotterfugi,
Richiamano l'abbaglio dei miei occhi.
Eppure, vedo, ma non sento,
Crogiolarmi nel tuo oblio
È il mio più dolorante attaccamento.
Contorta e sfigurata,
Questa voglia di vivere,
Soffocata dal piacere di restare impassibile.

Ester Quadri, 5^a B Scienze Umane

Liceo Classico
Francesco Cicognini

Prato

Classi

IV A, IV B, V B

LOCKDOWN

Un ginocchio piegato per un fiore,
lo spartito aperto per cantare,
il tocco di una campana,
un bimbo attaccato alla sottana.
Il cielo e il suo infinito,
nascondersi dietro a un dito,
l'anima e il suo respiro,
la giostra e il suo ultimo giro.
Le note di un pianoforte,
lo scacco, il baratro della morte,
il rumore dentro una conchiglia,
la nostalgia fatta canaglia,
la penombra su un cuscino,
i primi passi di un bambino.
La piega di un sorriso,
il fumo del camino acceso,
la voglia di guardare lontano,
qualcuno che ti tiene la mano,
gli occhi chiusi dallo sconforto
crederti vivo e invece sei morto.
La nostra fragile indifferenza,
il buco nero dell'assenza.
La matematica che non è un'opinione,
il tempo vuoto, labirinto e prigionia.
Mani che pregano in raccoglimento,
l'ossessione del cambiamento.
La terra raccolta in una sfera
un lampione acceso per la sera.
Un cane bianco che parla alla luna,
un ciondolo appeso portafortuna.
Il lamentarsi delle proprie miserie,
il mondo a pezzi con le sue macerie.
Il cielo chiuso nel suo manto,
una canzone a ricordarci il pianto.
Una bandiera su un balcone,
il sogno oltre l'immaginazione,
una promessa mai mantenuta,

l'equilibrio dopo la caduta.
La solitudine di un direttore d'orchestra,
una sconfitta diventata conquista.
Un addio mai voluto ma dato
le luci spente dentro un teatro.
LOCKDOWN.

Gemma Biagiotti, IV A Liceo Classico

ORDINARIO MALE

Scorre nel tempo l'ordinario male,
ombra costante, mormorio uguale.
Eppure si mesce nel flusso del bene,
volge il suo volto secondo chi viene.

Ciò che ti opprime, per altri è fortuna,
ciò che condanni, altri raduna.
Sorge la colpa dal solo pensiero,
niente è mai fisso, niente è sincero.

Bivalente è il segno che il fato dispiega,
luce che oscilla, né ferma né cieca.
Dipende dall'occhio, da come si sente,
se vede o condanna la legge presente.

Nulla si perde, nulla si scinde,
tutto si plasma secondo chi intende.
L'ordine brilla, segreto e nascosto,
non su di noi, ma in ogni posto.

Sara Mellini, IV B Liceo Classico

Leggendo Mario Luzi, *Dialogo del Poeta Malagugini e dell'ectoplasma di Giacomo Leopardi*, in "Micromega", 2/98, pp.7-12

LO STRANIERO

alle porte dell'inferno
c'è un cavaliere oscuro
le grida dei perdenti
la paura del buio

la fiamma non arde
ormai più per nessuno
la scintilla non scatta
però c'è tanto fumo

neanche al più grande banchetto
mi riempirei la pancia
e sarei contento
tutto l'oro del mondo non mi renderebbe
meno schiavo del tempo

Giuda mi hai tradito
ed io son stato lento
sarei dovuto scappare
dal primo momento

non sarà il santo graal
a rendermi immortale
necessito di scrivere
non chiedo di volare

l'invidia delle anime
il tormento di una madre
che rivorrebbe il figlio
sorridente e vivace

io ti avevo ucciso
ma sei ritornato
più forte di prima
e pure più spietato

e non basterà, non basterà

ridere questa notte
non servirà, non servirà
sporcarsi le nocche

ho chiuso i ricordi
in una cassaforte
a volte ho paura
che gridino troppo forte

non mi parlare, non mi parlare
di quello che è successo
non troverò, non troverò
rifugio in me stesso

avrei solo voluto
essere diverso
verità e amore
poi falsità e silenzio

tu sei stato
il mio più grande inganno
la tua ombra imponente
si avvicina di soppiatto

consumi fino al nocciolo
corrodi tutto quanto
mille anime dolenti
che intanto se ne vanno

eri il tesoro di Delfi
sperperato in mille pezzi
racconto diciotto inverni
sopra questi testi

non manca il coraggio
è la paura di se stessi
quante bugie
quanto costa essere onesti

il fato che decide

l'eroe non resta vivo
tutte le sue grandi imprese
finiranno in qualche libro

poi brucerà e resterà un vano mito
che diventerà solo
un ricordo sbiadito

tutti i più grandi poeti sono morti sconosciuti
non è stata la fama ad averli preceduti
il terrore sulle labbra
per questo stanno muti

la guerra è finita
ma ci sono ancora caduti

ho sceso dandoti il braccio
almeno un milione di scale
e non mi è mai sembrata una distanza abissale

litigare, era abituale
è semplice odiare
difficile amare

le cicatrici restano
l'odio non svanisce
i rimorsi interni ti divorano le viscere

l'errore ti migliora o ti punisce
ti salva o ti uccide
solo se sai resistere

e non basterà, non basterà
ridere questa notte
non servirà, non servirà
sporcarsi le nocche

ho chiuso i ricordi
in una cassaforte
a volte ho paura

che gridino troppo forte

non mi parlar, non mi parlare
di quello che è successo
non troverò, non troverò
rifugio in me stesso

avrei solo voluto
essere diverso
verità e amore
poi falsità e silenzio

ho una voce in testa
che grida “è sbagliato”
ma scarico il caricatore
e dopo prendo fiato

sono solo in mezzo alle persone
rido sempre
e non mostro il demone che mi percuote

devi fare i conti coi tuoi mostri
anche se ti sembrano enormi
perché se non li uccidi
saranno vani gli sforzi

loro ti calpesteranno
guardandoti negli occhi
pure mentre dormi.

Leonardo Bogi, V B Liceo Classico

Leggendo *Lo straniero* di Albert Camus e *Satura* di Eugenio Montale

**Istituto di Istruzione Superiore
Elsa Morante - Ginori Conti**

Firenze

Classi

1^a AL e 2^a AL Liceo delle Scienze Umane,
1^a CEL, 1^a DEL, 2^a CEL, 2^a DEL SSAS, 3^a BSEL, 3^a
CEL,
4^a CEL, 4^a BSEL, 5^a C, 5^a E

FILO SLEGATO

Siedo in silenzio
parole incerte
portate via dal vento
un' ombra leggera sul volto
sorrisi vicini
che non sanno guardare.
Resto in disparte
un filo slegato dal mondo.

Mariasole Bacci, 1^a AL Liceo delle Scienze Umane

SPIGOLI

Ogni mio respiro è peso,
ogni passo fatica,
la mente grida,
vorrei silenzio.
L'aria è più densa,
un peso mi schiaccia, frantuma,
l'anima urla, ma il cuore tace.
Non sono più dove sono,
dentro o fuori,
vivo o sogno.
Quando tutto si placa,
immagino il prossimo respiro,
più leggero, il mio.

Olga Bertoletti, 1^a AL Liceo delle Scienze Umane

OMBRA MI VEDE

Un volto tra le ombre
mi trova nella notte
l'immaginazione va oltre
un sogno che mi inghiotte

Occhi vuoti, sconosciuti
barba ispida, lo sguardo serio
bocca serrata e sorrisi acuti
un portamento tranquillo ma cimmerico

Vuole dire qualcosa? Cosa cerca da me?
Non fa paura, altroché
voglio solo sapere perché
è sempre qui con me.

Valentina Buzzetti, 1^a AL Liceo delle Scienze Umane

MI CHIAMO DISLESSICA

Lettere volteggianti
parole scomposte
arresto improvviso
pronuncia sbagliata
chiamata scema
confusione immediata
una drastica rinuncia.

Tessa Talenti, 1^a AL Liceo delle Scienze Umane

INVERNO
1 SETTEMBRE 1939

Una bimba
un balletto
una casa
nel ghetto

Uno sparo
nel petto.
Un grido
il freddo

l'inverno.

Duccio Cecconi, 2^a AL Liceo delle Scienze Umane

OH MARE MIO

Oh mare mio
Te mi hai cresciuto
Te mi hai fatto pensare
Te mi hai fatto scaricare ogni pensiero

Oh mare mio
Con i tuoi raggi
Che ti fanno trasformare
In uno specchio
Limpido e blu

Oh mare mio
Sulla riva
Ti ho visto per la prima volta
Quel giorno
Mi hai accolto
Con un'onda profonda
Dentro di me

Oh mare mio
Sono accanto a te

Ti sto guardando
Ti sto ammirando
Prima che ti prepari
Per la notte

Oh mare mio
Sto solo pensando
Chi ti ha creato
Noi umani siamo quasi uguali a te
Immensi e difficili da capire.

Francesco Matteini, 1^a CEL

LA STELLA PIÙ BELLA

Ogni notte brilli più
di tutte le altre stelle in cielo
ti guardo e penso
come fai ad essere la più bella.

Mi manca stare tutti i giorni insieme
mi mancano i tuoi baci
per darmi la buonanotte.

La tua camera
me la immagino ma poi sogno
il vuoto dentro di me
un'emozione forte.

Sto parlando di te
nonna.

Martina Mineo, 1^a CEL

TEMPO

Lavori tutto il giorno
non parliamo molto
ti sento assente
come l'aria quando sei in apnea
litighiamo per nulla

nonostante ciò lo so
che mi vuoi bene
che ti dispiace
di quel poco tempo che stiamo assieme
che lavori sempre
per darci quello che non hai potuto avere

ora sono cresciuta
sono sbocciata
come i fiori a primavera
e ho capito
se una cosa la vuoi
devi agire
e quello di cui ho bisogno ora
è più tempo con te.

Giorgia Piterà, 1^a CEL

L'OBIETTIVO

L'obiettivo
In testa
Ci siamo incollati
Di diventar qualcuno
Ignorando i cani
Che abbaiano alla luna.

Cristian Gheorghe, 1^a DEL

QUEI RICORDI

Quei ricordi che sono profondi
Sembrano una casa in fiamme
Passeggiate che erano una fuga dai problemi
La voglia che arrivi il Natale
Un lago che mi entra negli occhi
Quando vedo i genitori alle feste delle figlie.

Ho ricevuto consigli da adulti invece che giocattoli
Rumori nel silenzio
Il blocco emotivo che mi ha sconvolto il cuore
Il sole cominciò a sorgere dall'oscurità
Fiori rossi crescono nel giardino
Fiore che voleva essere amato e non colto
Ha iniziato ad essere bella e forte.

Adriana Montalvo, 1ª DEL

MI MANCA LA MIA TERRA

Mi manca la mia terra
Dove sono cresciuta
La paura di non ritornare
È una paura immensa

Abbiamo sofferto tanto
Ma non ci arrendiamo
Il male che ci hanno fatto
Non lo dimentichiamo

Andarsene via dal Kosovo
Per poi ritrovarsi nella tristezza

Tutto quel che ci resta
È il suono dell'acqua
E le voci che dicono "Ruga e mar".

Esma Rudaj, 1^a DEL

E SE...

Se domani dovessi svegliarmi
se fossi una bussola che non funziona
se non fosse cambiato nulla
se dovessi essere un fiore appassito
se dovessi mancarmi

E invece
Se dovessi svegliarmi di nuovo
se avessi il mio nord
se fosse cambiato tutto
se mi fossi innamorata
se dovessi essere un sole che splende
se mi guardassi indietro
e non mi dovessi mancare

Mi sveglio
ora
so dove andare
cambia tutto
come un albero in stagione
sono un campo di margherite in primavera
ma rimango
qui
seduta
aspettando il mio treno.

Gaiasofia Anaclerio, 2^a CEL

SE TU MI BACIASSI

Se tu mi baciassi
io mi sentirei divorata
di-vo-ra-ta

Inizieresti dalle labbra, poi le guance e dopo gli occhi.
Scaveresti con precisione maniacale ogni muscolo del mio viso
fino ad arrivare al mio cervello,
casa di ogni mio pensiero.
Analizzeresti ogni idea, ricordo e convinzione, e
senza che tu te ne accorga li distruggeresti tutti per crearne di nuovi
mentre io, passivamente, li accoglierei.

Se tu mi baciassi
io mi sentirei consumata
con-su-ma-ta

Il mio cuore esploderebbe,
ma io sarei comunque contenta
sarei ancora innamorata di te.
I pezzi sarebbero troppi per essere raccolti,
ma con la mia testardaggine, io, ci proverei:
raccolgerei ogni pezzo
ogni scheggia di esso per fartene dono.

Se tu mi baciassi
io mi sentirei terminata
ter-mi-na-ta

Non resterebbe niente di me.
Forse qualche unghia
forse qualche ciocca di capelli
forse qualche ossicino appuntito e niente più,
dato che ti saresti preso tutto di me
dai pensieri che mi ingombrano la testa tutto il giorno.
a quei segreti che tengo solo per me.

Maria Lettieri, 2^a CEL

MEDUSA E IL MARE

Onde scure, sguardi infranti,
serpi al vento, grida erranti.

Sola e fiera, figlia d'ira,
pietra e sale, eterna sfida.

Mare amaro, specchio antico,
forte e libero, suo unico amico.

Nel suo abbraccio trova pace,
nella tempesta il cuore tace.

Occhi di roccia, anima infranta,
tra i flutti il passato canta.

Mostro e dea, mito e dolore
come il mare ha eterno il cuore.

Camara Fatou, 2^a DEL SSAS

VORREI ESSERE UN ALBERO

Vorrei essere un albero
che con le radici si
lega alla terra
come io sono legato
al posto dove sono nato,
il Brasile.

Niccolò Heverton Pelagallo, 2^a DEL SSAS

OCCHI

Tra mille pareti
incrocio un fulmine
colorato di speranza
una mossa toglie il fiato
uno sguardo colma i miei pensieri.

La tua vicinanza così flebile,
dura e disastrosa,
riportano la brezza
soffi sui tuoi occhi.

Maria Adriana La Selva, 3^a CEL

URLA INVISIBILI

Un brivido,
all'improvviso mi rapisce,
ho paura.
In mezzo a un forte silenzio
assordanti però i miei pensieri,
chiudo gli occhi sperando di dormire
Ma non dormo.
Il mio incubo è da sveglia
Un pensiero dopo l'altro
nella mia testa
una domanda,
come sarà?
un orfano senza famiglia
un bambino senza casa
un anziano senza figli
un palestinese in mezzo alle guerre

solo?
Ho paura
della solitudine.

Sara El Bourfahi, 4^a CEL

DOTTORE DI ME STESSO

Seduto davanti allo specchio
Una sedia fatta di legno
Due persone che si guardano
Sono io che guardo me stesso

La chiave che chiude la porta
Ma che chiude anche quello che ho dentro
Anche nel buio della stanza accendo l'interruttore spento

E mentre cerco una cura, sto zitto, Io resto in silenzio
Cerco di guarire da solo
Sono Io il dottore di me stesso.

Gabriele Nencioni, 4^a CEL

CIÒ CHE IL VENTO PORTA VIA

Nell'aria leggera e silenziosa
scivola. Si stacca dall'albero
senza esitazione,
quasi avesse atteso
quell'istante da tempo.

La osservo volteggiare nel blu,
all'improvviso l'aria profuma
di erba appena tagliata,
della torta della nonna appena sfornata.
Vedo nel mio riflesso:
ginocchia macchiate di verde,
segno indelebile d'estati passate.

Ero lì,
con l'anima in attesa,
aspettando il futuro,
cercando risposte.
Ora la foglia tocca il suolo,
e io resto a guardarla.
Forse dovevo imparare da lei,
lasciarmi trasportare dal vento,
senza impazienza.

Carlotta Borgognoni, 4^a BSEL

LUCE SPENTA A MEZZANOTTE

Era festa ovunque,
fuochi che incidevano il cielo
come promesse urlate
da bocche senza volto.

Lei indossava la notte
come un vestito leggero,
cuciti di sogni
e fili di incoscienza.

Un brindisi di troppo,
una stanza stonata,
il tempo si piegò
in un angolo senza luce.

La luna si girò dall'altra parte,
mentre il silenzio, complice,
taceva ogni sfumatura.

Rimane solo un'eco,
tra le ossa e le ciglia,
un battito che trema
senza poter gridare.

Hillary Rodrigues Bezzi, 4^a BSEL

NEL SILENZIO DEL TEMPO

Scivola il vento tra rami distratti,
accarezza i giorni senza far rumore.
Un ricordo si posa sulle mie mani,
leggero come polvere d'oro.

Cammino scalzo tra sogni sfioriti,
tra passi di ieri e strade di domani.
Ogni attesa ha il sapore del cielo,
ogni sguardo, la forza del mare.

Non chiedo risposte, non cerco ragioni,
mi basta il respiro di questa mattina,
il sole che nasce senza domandare,
l'istante che vive senza temere.

Edoardo Laganà, 4^a BSEL

POESIA OCCHI

Non ho bisogno di spiegazioni
Ma solo di pozioni
Che mi portino via volando
Mentre ti sto guardando.

Greta Coppola, 5^a C

SCUOLA

Tutte le mattine
Prego di non svegliarmi.

Sibilla Giannasi, 5^a C

IL PANDINO

Viaggia piano, va lontano
E con il ghiaccio ti avvicini al freno a mano,
Ma attenzione ai caramba,
Che ti inseguono a tutta randa,
Su due ruote può impennare ma la patente ritirare.

Camilla Scali, 5^a C

POESIA SUL MOTOCROSS

Sulla pista polverosa,
Il motore ruggisce.
Il pilota accelera, la terra
Vibra e squilla.
La moto vola la polvere alza
Sempre più in aria.
Tra fango e sudore, si sente
L'adrenalina, ogni giro un
Emozione.
Ogni gara una vittoria
Divina.

Azzurra Trevisan, 5^a C

Il topo è l'animale di fogna
Con tante malattie, e pulci addosso
Poverino, viene ucciso e offeso
Io gli voglio bene
Vanno alla ricerca di un piccolo posto nel mondo,
È innocua la mia ragione di allegria, anche se morde
Bianco e stronzo, il topo domestico
Lunga vita all'indifeso Tony.

Moira Calti, 5^a E

POESIA SU SE STESSI

Mi guardo e basta per sapere,
che valgo, anche senza piacere.
Non sono errore, non sono ferita,
sono la forza che mi dà vita.

Diletta Ferrini, 5^a E

Liceo Statale Enrico Fermi

Cecina, Livorno

Classi

2 B Liceo Scientifico,
2 C Liceo Scientifico

QUELLO CHE RESTA

C'è odore di pioggia e tatami bagnato,
tra queste pareti ingiallite dal tempo.
Una donna siede, immobile,
mentre il giorno si consuma come incenso.
Le mani riposano in grembo,
nodi antichi di fatica e solitudine.
Il calendario è fermo da mesi,
ma nessuno se ne accorge.
Fuori, la città scorre,
indifferente come un fiume
che non ricorda i nomi delle sue rive.
Dentro, solo il ronzio
di un piccolo essere artificiale.
Un Lovot,
che non sa cos'è la morte,
ma la riconosce dal silenzio.
Si muove piano,
tra fotografie che nessuno guarda più,
tra tazze scheggiate
e lettere che non sono mai state spedite.
Con occhi luminosi,
due stelle in un cielo spento,
si avvicina.
Chiede amore senza parole,
come fanno gli animali
quando sentono che il cuore vacilla.
Lei non parla.
Ha disimparato la lingua della presenza.
Ma le sue dita,
toccando la pelle tiepida del robot
come si sfiora una memoria.
È strano...
sentire calore
dove non c'è sangue.
Ma è quello che resta.
Ed è più di niente.
Nel Giappone che invecchia in silenzio,

tra funerali invisibili
e stanze che odorano di addio,
il Lovot è l'unico
che resta fino alla fine.
Non per dovere.
Non per pietà.
Solo per esserci.

Mariagiulia Lanza, 2^a B Liceo Scientifico

Poesia scritta seguendo un percorso sull'ecofemminismo e
leggendo Adrienne Rich, *Diving into the Wreck*

HIMALAYA

Fiume, acqua, sguardo in alto, ne cerco l'origine
salgo, mi affretto, sparisce la macchia,
cercandola mi giro, giù, vertigine.
Lo stupore va fino dove l'adocchia

la vista accecata dal gran sole.
Punto in basso, c'è civiltà laggiù,
quiete in persona vive di virtù
grande, isolata in altitudine da mole

di tal neve del mondo intero un bene.
Quel popolo umile conta poca gente
amica dei monti, intenta in cantilene

o in avventure ostacolanti la mente.
Noi siamo, io sono, tu sei, questo mondo
che solo da quassù possiam vedere.

Teodoro Pennesi, 2^a B Liceo Scientifico

TARTARUGHE

Lento risveglio sotto
Un fiore già sbocciato.
Guscio che si apre,
Sguardo che mira
Un caldo nuovo.
Ascolto: brezza lenta
Come un tempo passato.
Mangio un ciuffo d'erba.

Mattia Ciompi, 2^a C Liceo Scientifico

RICORDO

Il muro scrostato racconta gli anni passati.
Una tazza scheggiata resta sul davanzale.
Il sole filtra, ma non scalda.
Fuori un vecchio cammina con passi di carta.
Le ombre si allungano senza dire il perché.
Tutto tace, ma sembra sul punto di parlare.

Cosimo Tinagli, 2^a C Liceo Scientifico

LE FOCHE

Sulle onde chiare,
foche giocano al sole,
risate di mare.

Lorenzo Maria Valagussa, 2^a C Liceo Scientifico

**Istituto di Istruzione Superiore
Marconi**

Firenze

Classe 5^a

DIETRO LA MORTE.

Forse la morte
Non è altro che un'eco,
E tu stai ancora all'origine
di questo rumore,
Combattendo la sorte.

Perché finché la luce toccherà la terra
e le nostre radici resteranno intrecciate,
tu continuerai a esistere.

Nel calore di un giorno qualunque
e nel battito impercettibile
Di ogni cosa che ancora vive.

L'infinito ancora ci attende,
Tra le ombre dorate del sole
E tra i passi di chi ancora cammina insieme,
senza il bisogno di parole.

Veronica Cernuto, 5^a

Istituto di Istruzione Superiore Giuseppe Peano

Firenze

Classi

2^a A Liceo Linguistico

2^a C Liceo Linguistico

2^a A Tecnico Economico AFM

2^a G Liceo Economico Sociale

DIPENDENZE

Non posso fermare
la volontà imponente
non posso aiutare
la mia coscienza perdente
non posso liberare
me stesso dal niente

Liberarsi dall'oscuro
perché possibile è
non lo faccio per nessuno
nemmeno per me

La mia mente si dividerà
come una guerra mondiale
so già chi vincerà
rimanendo uguale.

Edoardo Sbaraglia, 2^a A Liceo Linguistico

Volo sopra il campo come il vento,
con la palla stretta nella mia mano destra,
punto al cielo senza far rumore.

Ma dentro ho un mare che non ha parole,
un fuoco che arde sotto la mia pelle,
sorrido, ma la rabbia fa rumore.

Son alto come un albero nel sole,
ma il cuore è un sasso chiuso nella mano.
Se cado, non lo dico a chi mi guarda,
rimango in piedi e stringo il pugno piano.

Niccolò Pratesi, 2^a C Liceo Linguistico

LUCE

È ancora giorno,
ma la luce del sole ancora alta cala
ed esso scende, così calmo
da donare la pace.
Arriva atteso il momento in cui
il cielo si tinge di rosa,
la luce colora le case
e l'ispirazione nasce in noi.
Scompaiono tra i colli
il sole e il suo bagliore,
lasciando una scia di luce
che piano piano ci abbandona.
Siamo soli:
la nostra luce ci ha abbandonati.
La fretta calma del sole è ormai un ricordo,
e ormai è già buio.

Lorenzo Verri, 2^a C Liceo Linguistico

LA LUCE NEL BUIO

Sono nato sul finire del freddo
ma non sapevo di essere così dolce,
di essere così fragile,
dall'umore instabile.

Così come i Greci,
per me essere forti
è potersi mostrare deboli,
in occhi spenti e docili
e sguardi persi ed esili.

Filippo Bacci, 2^a A Tecnico Economico AFM

FERRAGOSTO
Cecina 15 Agosto 2024

Avrei voglia di buttarmi
nelle creste
d'acqua

Ormai è sera
mi sento
come un cencio
stropicciato

Non voglio
vedere
i fuochi
rumorosi

Voglio solo
rimanere
nel mio angolo
a riposare.

Giulio Mazzini, 2^a G Liceo Economico Sociale

**Istituto di Istruzione Superiore
Tecnica e Liceale
B. Russell - I. Newton**

Scandicci, Firenze

Classe

2^a D

BIANCA LUNA

Serenità e speranza
m'accompagnano dentro.
La terra senza cuore e
il cielo senza vita
forgiano col martello
la mia essenza, bianca.

Gabriel Di Scetta, 2^a D

MALELINGUE

Eravamo noi due, soli senza rumore,
più silenzi che parole, ma tanto bruciore.
Poi le voci, piano, hanno sussurrato,
tu le hai sentite, io ho solo guardato.
Non ho parlato, non serviva gridare,
chi ci tiene davvero sa anche aspettare.
Ma il silenzio non basta se il dubbio ti tocca il cuore
e adesso ho il tuo nome che pesa in bocca
come una barca che affonda in mare.

Sebastiano Sorpresi, 2^a D

TANDEM

Nel tuo sorriso il mondo si riflette,
come un faro che in notti oscure brilla.
Ogni parola che sussurri mi abbraccia,
come il vento che accarezza la riva.

Nel mio cuore un dedalo,
quando ti spogli dell'ultimo petalo,
conosco tutto il tuo corpo, ma non solo,
anche i terrificanti mostri che ci albergano.

Ma tu sei pioggia, sei diluvio,
Tu sei luce, tu sei buio,
Nel silenzio, il nostro amore cresce forte,
come una melodia che non ha fine.

E anche se tu sei distante,
riesco lo stesso a sentirti piangere.
Ogni respiro è una promessa, un abisso,
nell'eternità che scorre lento e doloroso.

L'amore è proprio come andare in tandem,
uno guarda già al futuro e l'altro gli guarda le spalle.
Nel tuo abbraccio trovo il mio rifugio,
l'unica cosa vera in tutto questo, l'amore e tu.

Andrea Tatini, 2^a D

**Scuole Pie Fiorentine
Istituto Padri Scolopi**

Firenze

Classe

4^a B Scientifico Sportivo

POMONTE SOTTO L'ORIZZONTE

E sembra ieri,
allo sfumar d'oro,
sous l'ombre de l'horizon,
che nell'amore,
un mare mosso
ci culla dolcemente.

Luigi Tesei, 4^a B Scientifico Sportivo

Liceo Artistico Benedetto Varchi

Montevarchi, Arezzo

Classi

3^a LAM

5^a LAM

L'AMORE FUGGEVOLE

Cerco il sole
Cerco la notte
Ombra o luce cambia luogo
paesaggio dantesco
Selvaggio ma fiabesco
Non ti trovo, non riesco
E non trovo me stesso
Attesa
Attesa interminabile
Attesa
Attesa inattendibile
Trattesa
L'intrattenibile
Trattengo tutto
Anche se son distrutto
Che non ho altro
Perché cerco e non trovo
Cerco e non mi muovo.

Perla Caselli, 3^a LAM

IL NOME NELL'INFINITO

E ho cercato il tuo nome,
tra gioie fiorite come fioriscono le
rose in primavera.
Nel tuo immenso sorriso, ah!
Quanto è bello! Un sorriso avvolto
in una luce che racchiude bellezza,
sincerità e un amore che solo tu
puoi emanare.
Nei tuoi brillanti ed eterni occhi
azzurri, e l'eternità degli occhi tuoi
mi danno la certezza che non finirà
non morirà il nostro amore.

Giulia Mandò, 5ª LAM

